

Economia

Cresce la domanda occupazionale

Tra agosto e ottobre previste 770 nuove assunzioni

Cresce la domanda occupazionale in provincia di Como.

In base ai dati Unioncamere (progetto Excelsior), relativi alle proiezioni occupazionali delle aziende nel trimestre agosto-ottobre 2018 emerge una crescita della domanda rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (agosto-ottobre 2017), di 770 unità (+330 nell'Industria e 440 nei Servizi).

In Lombardia il saldo è pari a +39170 unità (+8060 Industria e 3100 Servizi). Ancora una volta i numeri confermano che il contratto a tempo determinato è quello maggiormente prediletto dalle aziende: a Como sale del 10%, sempre nel paragone con l'anno passato. Sempre sul territorio sono previste assunzioni al 25% con contratti a tempo indeterminato, al 66% a tempo determinato, al 5% di apprendistato, al 4% con altri contratti. Come detto è il settore industriale quello nel quale si manifestano maggiori as-

Domenica 26 Agosto 2018 Corriere di Como



Tra le figure professionali più ricercate ad agosto quelle legate al settore del turismo e industria

sunzioni a tempo indeterminato per quanto riguarda le imprese della provincia di Como, con il 43%. Le figure professionali più ricercate in valore assoluto nel mese di agosto 2018

sul nostro territorio sono cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (260 unità). «I dati sulla domanda di lavoro delle imprese - dice Salvatore Monteduro, segretario ge-

nerale Uil Como - evidenziano da un lato la crescita dell'occupazione complessiva, dato questo positivo, ma dall'altra parte resta il problema legato all'aumento dei rapporti di lavoro di tipo precario. Prematuro valutare quali siano gli effetti delle modifiche introdotte dal decreto "dignità" ai contratti di lavoro a tempo determinato, anche in considerazione del fatto che è previsto un periodo transitorio fino al 31 ottobre per l'applicazione delle nuove norme sui contratti a termine già in corso. Ma può essere già espressa una prima considerazione: chi ha paventato una perdita complessiva di posti di lavoro, a seguito dell'entrata in vigore delle modifiche legislative, ha fatto un'analisi azzardata. Certo la ripresa economica in atto è dovuta alla domanda estera. È quindi necessario attivare una politica concreta di investimenti pubblici».

Primo piano | Infrastrutture e trasporti

(Ebar.) Viabilità e trasporti sono stati per anni il suo settore di competenza. Il terreno, spesso accidentato, su cui l'attuale coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Stefano Molinari - ex assessore dell'era Brami - si è mosso in stretta collaborazione anche con Asf Autolinee.

E così, dopo l'inchiesta del Corriere di Como che ha messo in evidenza come la società di trasporto locale, al 51% a capitale pubblico, abbia negli ultimi 4 anni, a fronte di 18 milioni di utili generati, ridistribuito ai soci ben 14 milioni di euro (il 76,6% del totale), esprime una sua valutazione che parte da un presupposto considerato irrinunciabile. «A livello ideologico, in certi settori essenziali come il trasporto pubblico non dovrebbe essere presente soci privati, altrimenti il meccanismo si inceppa, è inevitabile. Bene ha lavorato l'ex amministratore delegato di Asf Annarita Polacchini - con la quale ho spesso collaborato - che ha portato l'azienda a ottimi risultati. Ma poi ecco che prevale, forse eccessivamente, chi pretende utili. Ecco perché dico che ladrovi si devono garantire ai cittadini servizi indispensabili, anche se valorizzata la compagnia pubblica. E gli utili andrebbero reinvestiti tutti nel miglioramento dei servizi». Anche perché «la società genera utili perché i cittadini che pagano le tasse - acquistano un biglietto e il costo non rappresenta però il reale valore della cosa. La differenza la mette, ad esempio la Regione con dei contributi. E in passato erano anche presenti delle agevolazioni fiscali. Allora bisogna anche domandarsi perché e in che misura il privato debba usare e godere anche di questi fru-

«Asf: tutelare gli utenti, non i privati»

Affondo dell'ex assessore Molinari

L'intervento dopo l'inchiesta sui bilanci dell'azienda di trasporto

Domenica 26 Agosto 2018 Corriere di Como



Una veduta del deposito di Asf Autolinee e Grandi. L'ex assessore Stefano Molinari si è occupato di mobilità e viabilità per il Comune di Como nell'ex di Sebino Guzi



Molinari
Risulta necessario curare il miglioramento del parco mezzi aziendale

di. La legge lo prevede, su questo siamo d'accordo, ma mi sembra altrettanto normale aspettarsi che il servizio sia impeccabile. E non sempre lo è. Mi sembra di poterlo dire senza timore di essere smentito», aggiunge sempre l'ex assessore.

Il tema degli investimenti sul bene della società, a partire dalla flotta dei mezzi, è un altro punto delicato. Come emerso dai dati forniti da

La Regione

Da considerare anche i contributi regionali che vengono impiegati per servizi come i trasporti

Asf ad oggi il 56% del suo in servizio ha ancora standard qualitativi inferiori all'Euro 5. «Classico esempio di come andrebbero utilizzati tutti gli utili e di come ciò non accada. Io stesso in passato cercai di spingere molto per effettuare investimenti su mezzi elettrici o ibridi. Insomma la parte pubblica non dovrebbe perdere la sua funzione di controlino», spiega Stefano Molinari, che con-

clude con un ragionamento molto lineare.

«Mi chiedo: se ad esempio in futuro dovessero diminuire i contributi regionali o i fondi destinati al servizio di trasporto, come si interverrà? Aumentando il costo del biglietto per gli utenti? A fronte di cosa? Di un servizio che mostra ancora delle lacune? Si tratta di un tema decisamente complesso», chiude l'ex assessore.

È scontro fra Currò e Salmoiraghi

La crisi di Campione diventa politica

Mercoledì prossimo i sindacati sfileranno in corteo a Como



(f.bar.) Non ci sta e reagisce a muso duro il sindaco di Campione d'Italia, Roberto Salmoiraghi, dopo l'ultima, netta presa di posizione del deputato pentastellato Giovanni Currò. Non è infatti piaciuta la richiesta inviata dal politico direttamente al primo cittadino affinché si dimettesse insieme alla sua giunta come gesto dignitoso e quale punto di ripartenza per capire come poter uscire dalla palude in cui il Comune si trova dopo la dichiarazione di dissesto finanziario e dopo il fallimento della casa da gioco.

Due eventi che stanno sconvolgendo il tessuto economico - sociale dell'enclave italiana in Svizzera e creando disagi e problemi ai cittadini.

«Non riesco proprio a capire a nome e per conto di chi fa certe dichiarazioni - interviene il sindaco Salmoiraghi - La popolazione ci ha scelto legittimamente con una votazione avvenuta tempo fa e noi ci stiamo impegnando per superare la crisi. Non vedo perché l'onorevole Currò si intrometta con questa veemenza. Risponderò a dovere entro breve. Non mi sembra costruttivo creare ulteriori tensioni in un clima già rovente».

Nelle ore scorse, tramite Facebook, l'onorevole



Salmoiraghi
Sarebbe meglio, invece di polemizzare, sedersi a un tavolo e discutere

Domenica 26 Agosto 2018 Corriere di Como



La protesta dei dipendenti del casinò di Campione d'Italia. Il tribunale di Como ha dichiarato il fallimento il 27 luglio

Currò era stato molto chiaro. «Il governo è al corrente - ha scritto venerdì - L'esecutivo interverrà però alle sue condizioni, salvaguardando i principi originari dell'enclave italiana e nell'interesse dello Stato per il bene di tutti i cittadini italiani. Rassicuriamo e invitiamo la giunta a presentare le dimissioni che accompagnerebbero quelle, già dignitose, dei 4 consiglieri comunali, il tutto per avviare un processo di

facilitazione della risoluzione della crisi».

Parole lette dal sindaco come un'ingerenza eccessiva. «Sono quasi dei toni minacciosi che proprio faccio fatica a comprendere - spiega Roberto Salmoiraghi - Di cosa veniamo ritenuti responsabili? Sarebbe bene parlarne chiaramente, invece di continuare a fare esternazioni. Sediamoci a un tavolo e discutiamo, ma concentrandoci su quanto può essere fatto per Cam-

pione». Intanto arriva una conferma importante. «Venerdì abbiamo depositato il ricorso contro il fallimento del casinò - dice Salmoiraghi - Adesso attendiamo gli sviluppi già a partire dalla prossima settimana». Infine mercoledì prossimo, 29 agosto, dalle 9.30 alle 12.30, le organizzazioni sindacali hanno programmato un corteo nel capoluogo lariano al quale parteciperanno i dipendenti del casinò, ma anche quelli del Comune.

Cintura urbana

Campione, aggredito un consigliere

Tensione alle stelle. Lite sulla richiesta di dimissioni, Ferrari affrontato dall'ex capo della sicurezza del Casinò «Mi ha messo le mani attorno al collo, per fortuna gli altri lavoratori lo hanno bloccato. Ho presentato denuncia»

CAMPIONE D'ITALIA

MENGO SACCHIERI

Botte al presidio, l'ex responsabile della sicurezza del Casinò avrebbe aggredito il capogruppo di maggioranza del Comune. Intorno alle 23 di venerdì al garbo smontato ormai da un mese dai lavoratori di Campione d'Italia tra il municipio e la casa da gioco una discussione è sfociata in un alterco, con un gesto violento denunciato poi alle forze dell'ordine ieri mattina.

I protagonisti della vicenda sono **Gianluca Ferrari**, consigliere comunale fedele alla maggioranza guidata dal sindaco **Roberto Salmoiraghi**, e **Mariano Savo**, un ex poliziotto capocorrente di **Roberto Maroni** quest'era ministro dell'Interno poi assunto nel 2007 dal Casinò per gestire i servizi di sicurezza.

Il racconto

Un gruppo di ex dipendenti e di residenti si stavano confrontando, anche animatamente, sulla grave crisi che travolge il paese e in particolare sulla recente richiesta di dimissioni del consiglio comunale avanzata dal parlamentare del M5S **Giovanni Curro**. All'improvviso Savo avrebbe avuto uno scatto d'ira. «Mi ha messo le mani attorno al collo



Il consigliere Gianluca Ferrari

» ha raccontato Ferrari - un secondo tentativo di aggressione è stato bloccato dai lavoratori presenti al presidio che hanno trattenuto l'ex poliziotto. Il capogruppo di maggioranza, concluso il tafferuglio, è finito dalla guardia medica.

«Adesso sto meglio, ho un po' di dolori al collo e fatica a deglutire - racconta Ferrari - al mattino comunque sono aiutato dalle forze dell'ordine a sporgere una denuncia a carico di Mariano Savo. Perché credo sia giusto dare un segnale, la tensione purtroppo a Campione d'Italia è alta, ma alle mani non si può arrivare, questo no. Questo episodio mi ha lasciato tanta amarezza. Spero che questo gesto resti isolato nonostante il clima teso, ho ricevuto tanta solidarietà dagli abitanti di Campione e dai lavoratori. Non si respira

aria serena a Campione d'Italia, lo riferiscono diversi ex dipendenti del Casinò da un mese impegnati a presidiare il piazzale del municipio. Durante il gran gala organizzato con ingresso dalla comunità stretta intanto alla casa da gioco, alcuni manifestanti facevano notare come non tutto il paese fosse sereno in piazza.

Animi surriscaldati

L'evento in effetti ha visto la partecipazione di massimo trecento persone, quando in Comune ci sono 102 frazionari con il posto di lavoro a rischio e le famiglie coinvolte nel fallimento del Casinò sono circa 500, senza contare l'indotto dei servizi esterni, dei commercianti del paese con la clientela che scarseggia.

Non tutti hanno risposto all'appello, il fronte tra lavoratori del Casinò e dipendenti del Comune non è così compatto. Certo è vero che il presidio dura da un mese, da cinque settimane senza il Casinò non si lavora. Cercando di ascoltare anche la versione e le ragioni di Mariano Savo non è stato possibile contattarlo telefonicamente. Savo era finito anche al centro delle indagini della Procura di Como per una fittizia residenza nell'enclave, una posizione poi archiviata.



Il presidio dei dipendenti, l'altra sera, durante il gala all'aperto



Il sindaco Roberto Salmoiraghi



Paolo Bortoluzzi della Rus



Giovanni Curro (M5S)

Sindaco e dipendenti sono d'accordo «Superato il limite»

CAMPIONE D'ITALIA

Il centro dei commenti è unanime. «No alla violenza». Dell'aggressione al consigliere comunale capogruppo di maggioranza **Gianluca Ferrari** è stato informato anche il sindaco **Roberto Sal-**

moiraghi. «Sì, ho saputo del diverbio con un ex lavoratore del Casinò - commenta il primo cittadino - purtroppo il limite è stato oltrepassato. Ho sentito il mio capogruppo subito, poche ore dopo i fatti, era ancora sconcertato. La vio-

lenza è da bandire sempre e comunque, non c'è altro da dire».

Sono per primi i lavoratori della casa da gioco e i promotori del presidio in piazza a volere bandire dei gesti simili, a cercare di mantenere la calma, è nell'interesse dei manifestanti. «La tensione è vero a Campione d'Italia sta salendo - commenta **Paolo Bortoluzzi**, rus del Casinò, ma delle persone più presenti al picchetto è che più si spende per il presidio - tenendo conto che da diversi mesi la situazione è sempre più critica. Io posso solo dire



Il cartello per salvare Campione

che noi lavoratori stigmatizziamo qualsiasi gesto violento e ci impegnati, di giorno e anche di notte, a portare avanti con calma e serenità le nostre ragioni, nella speranza che la casa da gioco riapra e si sblocchi questa eterna situazione di stallo che costringe centinaia di persone alla disoccupazione».

Venerdì dopo il gran gala, un evento che comunque ha riscontrato un discreto successo, gli animi tra i manifestanti erano quasi speranzosi. «Una sola la parola d'ordine: riaprite subito il Casinò - così si leggeva in una nota diffusa

dai lavoratori del presidio - a ribadirlo con il gran gala ci hanno pensato le sigle sindacali e tutte le persone impegnate da un mese a tenere alta l'attenzione sull'ex-clave che con la casa da gioco chiusa e il Comune che ha dichiarato il default rischia sul serio di svuotarsi. Grande assente la politica, quella nazionale, alla quale i lavoratori hanno lanciato l'ennesimo appello intonato tutti insieme in coro l'inno di Mameli, perché malgrado le disavventure di queste settimane Campione è e rimane sempre Italia».

A. Noc.

Manifestazione davanti alla Prefettura A settembre protesta davanti al Viminale

CAMPIONE D'ITALIA

Prossime mosse: tutta Campione mercoledì dal Prefetto di Como e poi a settembre davanti al Viminale. Gli ex dipendenti della casa da gioco ormai fatisca e i funzionari del Comune in disaccordo stanno preparando una nuova manifestazione per mercoledì 29 agosto a Como, quando i referenti sindacali dovranno tornare in prefettura.

La volontà del presidio è sostenere i rappresentanti dei lavoratori, nella speranza che

furgano governativo prefettizio possa intercettare e sbloccare dall'alto lo stallo. Durante i primi giorni di settembre invece, lo riferiscono fonti interne al Comune, un gruppo di cittadini di Campione d'Italia, non solo ex lavoratori, organizzerà una trasferta tutta remata per portare un picchetto anche davanti al Viminale, il ministero dell'Interno.

È proprio il disastro guidato da **Matteo Salvini** che ha il potere di voltare la pagina e di decidere per esempio sugli 80

rubrici dichiarati dal Comune. Più voci, dalla Lega come dai M5S, hanno però avanzato più o meno esplicitamente la richiesta di dimissioni della maggioranza del sindaco **Roberto Salmoiraghi**, per poi gestire in maniera diretta la partita. Ma Salmoiraghi è stato eletto democraticamente, difficile forzare la mano. Il consiglio comunale potrebbe sì decidere se il bilancio non dovesse venire presentato entro i primi di ottobre, la giunta in compenso pensa di ipotecare alcuni beni

per dare ostaggio alle casse. Il tracollo di forza dunque prosegue, l'impressione è che l'obiettivo non voglia troppo spendere per Campione, l'enclave è impopolare in Italia, anche i cittadini romaschi, i lettori del nostro quotidiano, in larga parte non offrono solidarietà ai campionesi. Il lasso e il benemerito di cui il paese di Campione d'Italia ha goduto per tanti anni non piace a chi abita dall'altra parte della frontiera, gli sprechi a favore del passato anzi fomentano un poco risentimento. Salvate, magari economicamente, la casa da gioco, dopo un fallimento dichiarato dal tribunale, non farebbe aumentare voti e consensi.

A. Noc.

Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582211 Fax 031 582421
Brescia Morletta e marletta@laprovincia.it, Marianna Lucidi m.lucidi@laprovincia.it

Apprendistato La marcia in più dei comaschi

Contratti. Manifattura e costruzioni: in due anni +60%
Trend positivo dal 2015, superiore al dato regionale

COMO
MARILENA LUALDI
Il manifatturiero e le costruzioni continuano a puntare sull'apprendistato, più di quanto accade mediamente in Lombardia. Un apprendimento che si manifesta nelle domande di lavoro delle aziende per i tre mesi in corso da agosto, secondo quanto documenta il rapporto Excelsior. E aspettando i dati locali del 2018, si porta a casa un trend positivo continuato dal 2015, sperando di mantenerlo o accrescerlo. In due anni, infatti, questa tipologia di contratto a Como è aumentata del 60%.



Trend positivi nella manifattura

Il quadro e le differenze
Gli ostacoli non mancano anche su questo strumento e le richieste di alleggerirlo ultratermine vengono dalle imprese. Ma intanto sta dando risposte a un numero significativo di necessità da parte delle attività, in particolare quelle produttive, per formare giovani e avere così energie fresche su cui si può investire per seguire i tiranti segnali del mercato. Con una metamorfosi, anche culturale in corso, si stanno sempre di più i profili aziendali con questo contratto e chi viene preso come apprendista ha sempre più la laurea in tasca.

Nei giorni scorsi è emerso nel rapporto Excelsior e negli approfondimenti della Uil del Lavoro che a Como tra agosto e ottobre le aziende di tutti i comparti

si sul 12% (perdendo così solo due punti) mentre in Lombardia è scesa dal 12% all'8%, quindi nettamente sotto.

Non solo, c'è un settore che ha più richieste di apprendisti rispetto allo scorso anno ed è quello delle costruzioni una quota bassa, del 5%, che è tuttavia sopra per un punto la media regionale. Anche il commercio con il suo 8% supera il risultato lombardo di tre punti.

Dove la musica cambia, è in tutto il mondo dei servizi. Seppur di poco, l'apprendistato si piazza sotto le quote regionali, con varie destinazioni alternative: nel turismo in particolare è salito il tempo determinato del 16%, ma anche l'indeterminato ha visto un incremento altrettanto significativo, pari al 19%.

Il trend nazionale

Se si prende in esame il caso Leoni, si nota un punto superiore di apprendistato in generale, quindi a quota 6%. Ma a sorpresa viene proprio dal turismo (9% contro 5% di Como). Il manifatturiero leghese, invece, è tre punti sotto, come le costruzioni che hanno una quota di apprendistato più bassa di due punti in confronto alle aziende comasche del settore.

Al livello nazionale il rapporto di Confindustria per i primi tre mesi del 2018 ha ribadito il contributo positivo dell'apprendistato all'andamento all'occupazione. Se a giugno si verifica un rallentamento generale, nei cinque mesi precedenti le assunzioni sono aumentate del 9,8% rispetto allo stesso periodo del 2017 e questo tocca ogni tipo di rapporto contrattuale. L'apprendistato tuttavia, si distingue con un +13,7% (di 3,1% il tempo indeterminato), insieme solo dai contratti in somministrazione che sono saliti del 21,5%.

La differenza annuale tra assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi è positiva, di 443 mila unità, in linea con il periodo precedente. Ma ancora una volta, si fonda l'apprendistato che raggiunge il massimo, ovvero 70.507. In Lombardia

si sono +10,8% in due anni.

I dati territoriali più freschi rappresenterebbero dunque un termometro importante. Nel 2015 gli avvisi in Como con contratto di apprendistato risultavano 1.700. L'anno successivo si era già a 600 nuovi posti di questo tipo: più, per poi arrivare a 3.750 nel 2017.

La prima parte del 2018 dovrebbe confermare, considerando i dati nazionali, quell'andamento. Per la seconda si apre tutta l'incertezza di previsione relativa al decreto, ormai legge, dignità. La stretta sui contratti a termine, come influirà le scelte di assunzione da parte delle aziende? La scommessa aperta è questa.



Contratti di apprendistato in crescita in tutti i settori a eccezione di quello dei servizi

Le previsioni di assunzioni: 447 apprendisti in provincia di Como

Si alzano i profili professionali. Non mancano i laureati

La differenza annuale tra assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi è positiva, di 443 mila unità, in linea con il periodo precedente. Ma ancora una volta, si fonda l'apprendistato che raggiunge il massimo, ovvero 70.507. In Lombardia

si sono +10,8% in due anni. I dati territoriali più freschi rappresenterebbero dunque un termometro importante. Nel 2015 gli avvisi in Como con contratto di apprendistato risultavano 1.700. L'anno successivo si era già a 600 nuovi posti di questo tipo: più, per poi arrivare a 3.750 nel 2017.

La prima parte del 2018 dovrebbe confermare, considerando i dati nazionali, quell'andamento. Per la seconda si apre tutta l'incertezza di previsione relativa al decreto, ormai legge, dignità. La stretta sui contratti a termine, come influirà le scelte di assunzione da parte delle aziende? La scommessa aperta è questa.

Geneco punta sui giovani «Via gli ostacoli normativi»

La storia
L'impresa si occupa di servizi energetici. Tre apprendisti negli ultimi anni

Tre apprendisti in pochi anni, il più recente un ingegnere. Le assunzioni alla Geneco proseguono e utilizzano questo tipo di contratto mostrandone anche la metamorfosi. Con un'ulteriore osservazione riba-

lita dall'amministratore delegato del gruppo Leonardo Mormandi: puntare sulla formazione dei neo assunti fa bene, perché diventa poi una stimolo per giocare un'altra carta vincente. Quella della formazione continua, per tutti.

«Sì - racconta Mormandi - abbiamo preso in questi anni tre persone con il contratto di apprendistato, l'ultima cinque mesi fa per l'ufficio tecnico». Il primo lavora sempre alla Geneco

da un anno e mezzo, un altro si è trasferito all'estero nel frattempo. Adesso si è puntato su un ingegnere.

Geneco si occupa di efficienza energetica e si è sviluppata tra l'Italia e il Messico anche grazie al supporto della Cdo di Como nell'affrontare questa sfida strategica. Nel 2015 da Carlo Bruscia, si è investito dunque nell'apertura di una succursale messicana e infatti si è superata la soglia dei venti dipendenti.



Leonardo Mormandi

Perché ciò vuol dire puntare con l'attenzione al fattore umano. E l'apprendistato esce dall'immagine collettiva del ragazzo arroccato in bottega nei lavori più manuali, per rivelarsi in tutte le sue sfaccettature: «Secondo noi è molto utile per quelle figure con un alto grado di istruzione in modo da cominciare a inserirle nel mondo del lavoro e gratificarle». Da una parte un'azienda può contare su uno strumento fiscalmente più leggero, «ma dall'altra si dà un giusto compenso a un ragazzo qualificato, che magari farebbe stage con 200, 300 euro di retribuzione».

Come funziona la formazione? «L'inserimento in percorsi interni, poi con agenzie esterne - spiega Mormandi - Spesso la

formazione tecnica c'è già, ma ad esempio bisogna sviluppare le soft skill, che sono ugualmente importanti e completano il profilo. Un punto di più anni che affrontiamo e che lega tutte e due le parti».

C'era stato un calo dell'apprendistato, legato anche al peso burocratico, negli anni passati. Adesso è stato corretto in parte il tiro, ma può bastare? «Siamo soddisfatti - commenta Mormandi - Ma alcuni aspetti possono essere migliorati. Ad esempio, non porre limiti al numero di apprendisti che si possono avere. Alcuni attività come le nostre, altamente tecnologiche, cercano profili di giovani con esperienza limitata, da formare».



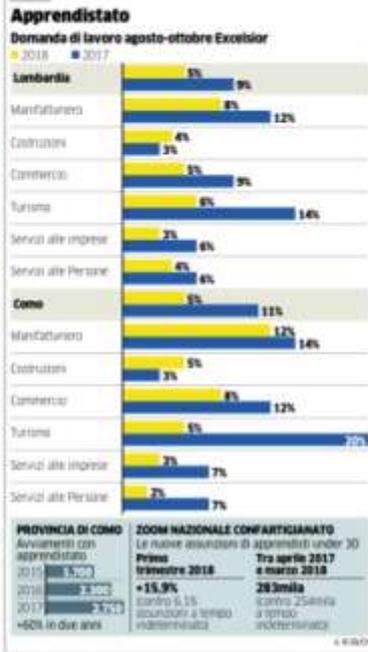
Under 30
Nell'ultimo anno (2017/2018) under 30, secondo il report di Confartigianato, sono entrati nel mondo del lavoro e stanno recuperando un mestiere grazie allo strumento dell'apprendistato



Ulteriore accelerazione
Tra gennaio e maggio 2018 l'assorbimento dei contratti di apprendistato ha avuto un'ulteriore accelerazione: ne sono stati attivati 154.358 (il 90% per giovani under 30)



Primo strumento
Nel periodo gennaio-maggio 2018 l'apprendistato ha battuto i contratti a tempo indeterminato (-3,1%), a tempo determinato (-8,4%), gli stagionali (-7%) e i contratti intermittenti (-8,8%)



Il rapporto L'appello di Confartigianato «Insistere con gli incentivi»

Tra aprile 2017 e marzo 2018 i giovani under 30 entrati nel mondo del lavoro con un contratto di apprendistato sono stati 283.030, pari al 20,2% in più rispetto al 2017. E tra gennaio e maggio 2018 l'aumento dei contratti di apprendistato ha avuto un'ulteriore accelerazione: ne sono stati attivati 154.358, il 96% dei quali riguardanti giovani under 30, con una crescita del 13,7% rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente. Largamente battuti i contratti a tempo indeterminato (+3,1%), i contratti a tempo determinato (+4,4%), i contratti stagionali (+7%) e i contratti intermittenti (+8,8%). I dati sono contenuti nell'ultimo rapporto di Confartigianato. Dei 283.030 nuovi apprendisti, 164.976 sono uomini e 118.054 donne. Sulla crescita dei contratti di apprendistato hanno influito gli

interventi di redistribuzione previsti dalla legge di Stabilità 2018. «Interventi sui quali occorre insistere», ha detto il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti, «perché la realtà dimostra che la ripresa dell'occupazione giovanile passa per l'apprendistato, il contratto a cura mista più adatto a soddisfare le esigenze formative dell'artigianato e delle piccole imprese, la palestra in cui i giovani studiano e si preparano ad entrare in un mercato del lavoro che richiede competenze tecniche evolute imposte dalla rivoluzione digitale».

Disoccupazione al 2,6% In Ticino mai così bassa

Confine. Tasso in calo di mezzo punto sullo scorso anno. In tutto 4mila senza lavoro, relativa crescita delle donne

MARCO PALUMBO

Con questi numeri, ticinesi e residenti svizzeri possono dormire sonni tranquilli da qui ai prossimi mesi: quelli che portano alle elezioni cantonali - su un tema tanto sentito e dibattuto come quello del rapporto posti di lavoro-disoccupazione, con i lavoratori frontalieri e le rispettive organizzazioni sindacali nel ruolo di spettatori (particolarmente interessati).

Nelle ultime ore, è stato diffuso dalla Segreteria dell'Economia il dato sulla disoccupazione, che si attesta nel vicino Cantone al 2,6%, in buona sostanza meno punto percentuale in meno rispetto all'analogo periodo 2017. Tanto per dare un riferimento numerico, in Ticino si contano circa 4 mila disoccupati. E questa la dice lunga su come le varie iniziative anti-frontalieri siano inasprite senza appello. Dunque, l'effetto frontalieri - amplificato anche dall'obbligo dallo scorso 1° luglio di notificare i posti di lavoro vacanti (sopra una certa percentuale) agli Uffici Regionali di Collocamento, garantendo un canale prioritario per i residenti - impatta sempre meno sulla manodopera locale, tenendo conto che alcuni comparti - come l'edilizia - sono appannaggio quasi esclusivo dei nostri lavoratori. Il dato, in particolare, rivela come la disoccupazione abbia toccato il minimo storico degli ultimi 15 anni. Come detto, i ticinesi e più in generale i residenti svizzeri possono stare tranquilli, con una percentuale di disoccupazione pari al 2,1%, con un "me-



Nuovo minimo storico per la disoccupazione in Ticino

■ Più alta la quota di senza lavoro stranieri residenti nel Cantone

■ Situazione di piena occupazione influente il dato dei frontalieri

no 0,4%" rispetto a dodici mesi or sono. Leggermente più elevato il dato degli stranieri residenti, pari al 3,8%.

Qualche campanello d'allarme arriva invece dall'occupazione e dalla disoccupazione femminile. La quota del "genit senso" sul numero totale di disoccupati è in crescita. Complessivamente, a livello federale, gli uffici regionali di collocamento contavano poco più di 109 mila disoccupati iscritti, in netto calo rispetto al mese precedente. Sono diminuiti - e questo è un unico nel panorama transfrontaliero - i disoccupati under 50. Un dato questo che i vari Governi cantonali - a cominciare da quello di Bellinzona a trazione leghista - non potranno non tenere nella debita considerazione. Le avvisaglie di questo calo sensibile della disoccupazione ci erano già state a giugno, quando c'era stato annunciato un tasso ai minimi storici dopo 30 anni di saliscendi. Di sicuro le politiche federali in materia di lavoro hanno giovato alla causa. E in questo contesto si innesta anche un'altra botta e risposta - inascoltata da Giovanni Albertini, consigliere comunale del Ppd a Lugano - relativa alla volontà (per alcuni una necessità) di trasferirsi a vivere in Italia, complice il sensibile aumento del costo della vita (e degli affitti) in Canton Ticino. Senza dimenticare l'impennata della cassa malati. Ma qui il dibattito è ancora più che mai aperto.

Piccoli e supertecnologici Tirocinio, poi posto fisso

La storia
La strategia sui giovani di una microimpresa specializzata nelle tecnologie 3D

Una azienda piccolissima e supertecnologica. Che non ha puntato sull'apprendistato, bensì sul tirocinio. Con un bello fine quest'ottobre, di cui la I&D World va fiera: un contratto a tempo indeterminato per il

ragazzo che aveva lavorato con l'impresa ormai per sei mesi. Quanto è un anno speciale per la piccola società e il manager Alberto Canali Assunta Withanarachchi. Il fatturato continua a crescere ed è arrivata la scissione come distributore esclusivo Zortrax per l'Italia la scorsa primavera a Milano. Un'azienda impegnata nella diffusione di un messaggio economico e culturale: il mondo 3D non è solo al servizio della prototipazione,

bensì della realizzazione di piccole serie e pezzi specifici. Per far questo bisogna crescere, anche a livello di personale, ma chiaramente in una microimpresa ogni passo è particolarmente ponderato. La via verso un ulteriore investimento sul capitale umano è passata dal rapporto strategico con la scuola. Dove è maturata anche la precisa sensazione: «Non inseguiremo all'Enaip e all'Edagip» - racconta Alberto Canali -



Alberto Canali

stampa 3D e scansioni. Avevamo bisogno di una persona da prendere e grazie alla scuola è stato possibile. Un tirocinio di sei mesi». Si è scelto un giovane, che si era rivelato promettente e lo scorcio luglio la svolta di contratto gli è stata data una settimana in grado di sostenere la felicità. La sua, di portarsi a casa uno stipendio significativo, e quello dell'azienda che consente di aver trovato una figura preziosa.

La I&D aveva già assunto una segretaria, poi ha deciso che era venuto il momento di passare su una quarta persona. Non solo sempre grazie alla collaborazione con l'Enaip che gli ha svelato un altro tirocinio, questa volta per una mansione che non c'entra

direttamente con la materia, ma oggi è non meno cruciale. Si tratta del marketing. «Il mio scopo è di stare sempre sul campo spiega Canali - tra i clienti. Ci occorre una persona che faccia marketing in ufficio. Ecco perché abbiamo scelto un tirocinante per sei mesi».

Un primo passo, ma che non deve essere ritenuto secondario, in un tessuto di aziende piccolissime: quella che fa la differenza, è sempre la serietà dell'imprenditore.

Primo, sottolinea Canali, perché se ci sono le condizioni il rapporto può trasformarsi. Secondo, perché qui i giovani scelti fanno parte davvero della squadra. Con tutte le conseguenze del caso.

LA PROVINCIA
ECONOMIA 25 AGOSTO 2019

Crowdfunding Dal web le risorse per l'innovazione

Startup e Pmi. Domani un focus su "Imprese&Lavoro"
La società comasca che cerca fondi per il drone marino e il designer lecchese che ha trovato le risorse negli Usa

STEFANO CASINI

Il Crowdfunding rappresenta un'opportunità interessante per le aziende e nell'economia reale del Paese, e per le imprese italiane è una ricerca innovativa per finanziare le proprie attività. Un settore in rapido sviluppo che si intreccia alle storie di un numero crescente di imprese italiane. Domani su "Imprese&Lavoro" - il settimanale in regalo con La Provincia - ci sarà il racconto della Aeffe di Bulgherengo che sta finanziando attraverso il crowdfunding il progetto di Keviresub (un drone sottomarino per pulire gli scogli delle imbarcazioni) ma anche quello del designer lecchese Alessio Gualtieri che ha trovato in California i finanziatori per il suo brand di mobili da sala.

Il mercato

In Italia sono 27 i portali autorizzati di Equity crowdfunding, anche se un buon numero non è ancora operativo. E il comparto dal gennaio scorso vede l'importante novità dell'apertura del mercato a tutte le Pmi, non solo alle Startup Pmi innovative, come in precedenza.

Secondo le analisi dell'Osservatorio Crowdfunding del Politecnico di Milano, sono state emesse in totale 231 campagne di raccolta di Equity crowdfunding, di cui 122 negli ultimi 12 mesi, registrate da 214 imprese, con un tasso di successo pari al 67%, e un miglioramento.

Le piattaforme di Equity

crowdfunding più attive rispetto al numero di campagne proposte sono state Crowdfunder, Masscrowdfund e Opstart. Quelle che hanno raccolto più capitale sono Monasoc (oltre 7 milioni di euro), Crowdfunder (circa 7 milioni di euro) e Startup (oltre 3,5 milioni di euro). Il valore medio del target di raccolta per ogni emittente è di 23 mila euro, e mediamente viene offerto in cambio il 18% del capitale.

Frasi imprese emittenti continuano a prevalere le Startup innovative, pari all'80% del totale, ma aumenta l'incidenza delle Pmi innovative (9%), compaiono per il primo anno le Pmi generiche (5%). La grande maggioranza opera in Lombardia (seguito da Lazio e Piemonte), e principalmente nel settore dell'informatica e delle tecnologie. Gli obiettivi principali per la raccolta di capitale sono investimenti nel Marketing e nel Brand (60% del caso), e nello sviluppo del prodotto tecnologico (15% del caso).

In media ogni campagna riceve il sostegno di 65 investitori. L'investimento tipico è di 2 mila euro, e spesso un "appassionato" del settore, che ha scelto di investire in 100 operazioni.

È ancora scarso invece la partecipazione di investitori istituzionali di emanazione bancaria, investitori certificati e fondazioni. In pratica, il settore del Equity crowdfunding in Italia nell'ultimo anno è cresciuto grazie soprattutto a un ristretto numero

di piattaforme che hanno saputo canalizzare l'attenzione sia di chi cerca capitale, sia di chi lo offre.

Per quanto riguarda invece il Leading crowdfunding, rientrano attive in Italia 6 piattaforme destinate a finanziare persone fisiche e rivolte ad aziende imprese, di cui una specializzata nel Real Estate. C'è poi il caso di Tero Value, piattaforma che eroga prestiti a progetti No-profit.

La piattaforma di Leading crowdfunding che ha generato più prestiti nell'ultimo anno è Youstart Credit, emittente persone fisiche, con un volume di 77 milioni di euro, seguito da piattaforma Business come BorsadellCredit (34 milioni di euro raccolti dalle imprese italiane) e Lendit (18 milioni).

La modalità

Alcune piattaforme operano attraverso il modello diretto, lasciando piena scelta e autonomia ai prestatori o ai finanziatori, e pubblicando tutte le informazioni sui richiedenti. Mentre altre piattaforme seguono il modello "diffuso", in cui gli investimenti vengono suddivisi in più progetti, ad esempio di tipo immobiliare con l'obiettivo di ridurre il rischio. Qualunque sia la piattaforma, i prestatori o i finanziatori possono poi un fondo di garanzia in caso di insolvenza. Per reggere la concorrenza dei colossi francesi, serve la spinta di investitori istituzionali: le società italiane si stanno affrettando per un salto di qualità, che dovrebbe rendere disponibili nuovi capitali.



Il drone sottomarino per la pulizia degli scafi

Il nuovo numero

L'intervista a suor Smerilli Social della realtà aumentata

Suor Alessandra Smerilli, religiosa e docente di Economia politica, è il personaggio di expertise del nuovo numero di "Imprese&Lavoro", domani in regalo con La Provincia.

Tra i servizi anche un focus dedicato alla realtà aumentata con il racconto di un progetto tutto comasco, quello di Lightdrop, un social network impostato sullo sviluppo di questa tecnologia. Attenzione anche alle startup con un approvvigionamento dedicato a Chivasso, la prima macchina per fare le bricche sul banco del bar.



Economia 21

Fiera Milano con A2A Maxi impianto fotovoltaico

Sito di Rho
Uno delle installazioni più grandi d'Europa
Capacità di oltre 10 Megawatt

A2A e Fondazione Fiera Milano hanno siglato una joint venture per la costruzione di uno dei più grandi impianti solari su tetto in Europa, presso il sito di Rho-Fiera Milano. La joint venture è partecipata al 60% da A2A Rinnovabili, la società del Gruppo A2A che gestisce il mercato energetico green, e al 40% da Fondazione Fiera Milano. L'impianto avrà una capacità installata di oltre 10 MWp (Megawatt di picco) che potrà allungamente crescere fino a circa 14 MWp. La sua realizzazione, che avverrà senza interruzioni, consentirà di alimentare le utenze di Fiera Milano e di altre limitrofe attraverso i FPA - Power Purchase Agreement, accordi per contratti di fornitura energetica di lungo periodo, e permetterà un risparmio di circa 5 mila tonnellate di CO2 l'anno e oltre 2 mila TEP (tonnellate equivalenti di petrolio). L'accordo fra A2A e Fondazione Fiera Milano prevede inoltre lo sviluppo di soluzioni per le infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici e di stoccaggio dell'energia all'interno dell'area della Fiera.

«L'accordo segue di pochi mesi le importanti acquisizioni di impianti fotovoltaici in tutta Italia per una capacità solare installata di circa 60 MW - dichiara Valerio Camerino, amministratore delegato del Gruppo A2A - e che realizzeremo assieme a Fondazione Fiera Milano il primo progetto urbano in market entry, con un impianto che compete sul mercato senza incentivi, che integra energia pulita, stoccaggio dell'energia, postazioni di ricarica per la mobilità elettrica e contratti di fornitura energetica pluriennale».

Più digitale nelle banche L'assistenza è via chat

Il rapporto Abi

Crescono i servizi di consulenza a distanza. Anche con il canale dei social network

Consulenza, ascolto e dialogo a distanza, per assistere al meglio la clientela nelle diverse fasi del suo rapporto con la banca. Man mano che si diffonde l'uso della banca digitale, cresce l'esigenza di assistenza, anche a distanza. In questi istituti le banche consolidano le interazioni con il cliente per telefono e postazione, ancora di più, quelle via chat, video-chat, e-mail e social media, mantenendo l'efficacia del servizio e rafforzando il ruolo.

Basti pensare che nel 2017 le telefonate in ingresso arrivate ai contact center bancari sono



I dati dell'Osservatorio Abi: 2,5 milioni di email di assistenza

state oltre 43 milioni, di cui 25 milioni (il 58%) gestito da operatori, in crescita del 9% rispetto all'anno precedente; ulteriori 16,1 milioni di chiamate sono state effettuate presenzialmente verso i clienti. A que-

ste si aggiungono circa 2,5 milioni di e-mail, in crescita del 59% rispetto al 2016 e 1,3 milioni di chat, videochat e video-room (+11%).

E quanto emerge dall'Osservatorio sui Contact Center

Bancari condotto da Abi Lab e dall'Ufficio Analisi Gestionali dell'Abi. Con l'affermarsi del digitale, sempre più rilevante nelle abitudini dei cittadini, e l'uso sempre più diffuso dei dispositivi mobili, si rafforzano le modalità di contatto diretto e immediato con la clientela. Dal rapporto emerge che la possibilità dei contact center bancari e la loro capacità di rispondere con tempi e modalità efficaci alle richieste informative e di assistenza dei clienti consentendo al canale di accompagnare il cliente attraverso percorsi sempre più personalizzati.

Cominciano inoltre a diffondersi anche nuove modalità di contatto tra banca e cliente: il 69% dei contact center vede impegnati gli operatori nella gestione dei contatti sui principali social network per realizzare il cosiddetto social customer care.

Tra le banche più attive sui social sembra crescere la spinta a rivedere le interazioni con i clienti contemporaneamente anche su diverse piattaforme: oltre a Facebook, Twitter e LinkedIn tra le più citate ci so-

no Instagram, Google Plus, YouTube e Pinterest. Dal rapporto dell'Osservatorio emerge che per ciascuna chiamata, considerando anche le richieste più articolate, in media vengono dedicati oltre 4 minuti.

Per agevolare i clienti nell'utilizzo del canale telefonico, nel 62% delle realtà è stato reso disponibile l'accesso al servizio attraverso un numero unico, più facile da reperire e memorizzare per il cliente. Il 60% delle chiamate ricevute dai contact center viene infatti effettuato attraverso percorsi, ormai diventati uno strumento ampiamente diffuso presso tutte le fasce di età della clientela bancarizzata.

Riguardo alla gestione dei contatti non telefonici, per le email (non reclami) il rapporto sottolinea che il tempo medio di risposta è in media di circa 198 ore. Buona anche la prestazione legate all'interazione via chat, con conversazioni della durata media di poco inferiore ai 9 minuti, e sui social network, per cui il tempo medio di risposta a un post/ tweet si attesta su una media di 33,4 minuti.

Codice case vacanza Obbligo di indicazione

Turismo

Dall'1 settembre il Cir (Codice identificativo di riferimento) dovrà essere indicato su tutti gli strumenti pubblicitari di promozione e intermediari immobiliari, gestori di portali telematici. Parliamo di case vacanze e in particolare dell'adempimento contenuto nelle nuove regole in materia varate dalla Giunta Regionale. Il Cir corrisponde al "codice regione" attribuito alle CAV (uffici brevetti al momento dell'iscrizione al portale Turismo 5 per la gestione dei flussi turistici, tale codice è generato automaticamente dal portale e richiede, come pre-requisiti, l'avermatura registrazione sul sito "Alloggiati web".

Il futuro dei SuperDì è in bilico «Regione pronta a intervenire»

Lomazzo

A metà settembre un'audizione al Pirellone della commissione alle attività produttive

È bipartisan la preoccupazione nella Bassa comasca per il futuro della catena SuperDì e IperDì: i punti vendita di Lomazzo e Bregagnano e il magazzino di Turate hanno chiuso per ferie sino al 2 settembre, ma si teme che non riaprano più. Nei giorni scorsi, proprio davanti al cartello di chiuso per ferie, un gruppo di lavoratori aveva organizzato un sit-in di protesta. Una delicata situazione che anche la Regione sta seguendo da vicino, per cercare di comprenderne gli sviluppi e tutelare al massimo i lavoratori. Alla metà del prossimo mese di settembre è prevista un'audizione in Regione per fare il punto sul quello che sta accadendo e guardare a eventuali nuovi scenari.

«È una situazione che ha suscitato preoccupazione e che la Lega sta monitorando con attenzione a tutti i livelli - fa sapere l'ex sindaco di Lomazzo - attualmente consi-

gliere provinciale, **Giovanni Rusconi** - a metà settembre è infatti in programma un'audizione ad hoc della commissione regionale per le attività produttive, presieduta da **Gianmarco Senna**, che riteniamo sarà utile a far chiarezza sulla situazione e sulle prospettive del supermercato che per la nostra città ha anche sempre rappresentato un'importante attività commerciale al quale molti cittadini fanno abitualmente riferimento».

«Siamo stati contattati in particolare dagli amministratori dei Comuni di Lomazzo e Bregagnano, che hanno evidenziato la difficile situazione con la quale sono oggi alle prese i dipendenti - è la presa di posizione di **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale e segretario provinciale del Pd - si tratta di una delicata questione che va evidentemente al di là di ogni differenziazione politica e che la Regione è pronta ad affrontare con la massima attenzione in un tavolo di confronto, cercando innanzitutto di tutelare i posti di lavoro dei 120 dipendenti della zona».

G. Sai.

LA PROVINCIA

DOMENICA 26 AGOSTO 2018



I lavoratori fuori dal negozio di Lomazzo



Giovanni Rusconi



Angelo Orsenigo

Immissioni in ruolo, è caos Critiche al nuovo sistema

Docenti

Critiche per la nuova procedura informatica «Modifiche oppure ci saranno molti ricorsi»

«In Lombardia sono in corso le operazioni di immissione in ruolo del personale Docente. L'Ufficio Scolastico Regionale ha adottato una procedura informatica (chiamata Sigeco) con indicazioni operative e falle del sistema che hanno creato incomprensioni e confusione». Lo denuncia la Cgil. «Docenti presenti nelle varie graduatorie della Regione e delle Province, aventi diritto al ruolo, sono stati esclusi dalle nomine e depennati per mancanza di chiarezza nella procedura delle preferenze da indicare online, - sostiene il sindacato - Consapevoli del carico di lavoro che il personale dell'Ufficio, sotto

organico, sta sopportando e consapevoli dei tempi inadeguati che, per l'ennesima volta, il Ministero detta ai suoi uffici periferici, riteniamo non si possano escludere centinaia e centinaia di docenti dai ruoli, con preclusione definitiva per il futuro, stante una procedura online che non dava certezza e riscontro della rinuncia e del conseguente depennamento dalle graduatorie».

«Chiediamo al direttore dell'Ufficio scolastico di procedere all'assegnazione d'ufficio della proposta del ruolo alle persone che hanno espresso la volontà di accettazione della nomina e si sono trovate escluse, loro malgrado, dal sistema informatico. In caso contrario dovrà affrontare migliaia di ricorsi che riteniamo possano essere evitati con una scelta di equilibrio e di buon senso».

LA PROVINCIA

DOMENICA 26 AGOSTO 2018

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Giulia Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

“Mercoledì del cittadino” Gli uffici riaprono a settembre

È in vigore la sospensione estiva del “Mercoledì del Cittadino”, fino al 15 settembre. L'apertura prolungata degli uffici fino alle 15.30 del mercoledì riprenderà dal 19 settembre 2018.

Vaccini, zero sconti «Scuole chiuse a chi non è in regola»

Il provvedimento. La maggioranza degli istituti cittadini conferma la validità del decreto del ministro Lorenzin. Senza certificato, dal 5 settembre si resta fuori dalle aule

CAMILLA DOTTI

Dalla prossima settimana, martedì, riaprono i nidi comunali: il 5 settembre toccherà poi alle scuole dell'infanzia e il 12 settembre a tutte le altre.

E con i vaccini a che punto siamo? Come si muoveranno l'amministrazione comunale, competente per i nidi, e i dirigenti scolastici delle scuole d'infanzia e primarie?

Applicheranno il decreto Lorenzin e quindi, a partire da questo anno scolastico, non ammetteranno più la presentazione dell'autocertificazione? O faranno valere la circolare operativa diramata dal nuovo ministro della Salute **Giulia Grillo** a luglio che chiede di accettare ancora per i nuovi iscritti la presentazione di un'autocertificazione? La differenza, per i bimbi da 0 a 6 anni, è la possibilità o meno di frequentare nido e scuola, mentre per la fascia dai 6 ai 16 anni resta solo la multa. Partiamo dal Comune di Como.

Non alle autocertificazioni

«Per l'accesso ai nidi comunali - risponde Palazzo Cernezzani attraverso l'ufficio stampa - è necessario presentare i certificati vaccinali o la loro fotocopia o eventualmente il libretto con la data dell'appuntamento per la vaccinazione. L'autocertificazione non è ammessa al momento, in linea con la legge in vigore. Restiamo in attesa di even-

tuali pronunciamenti da parte della Regione e di Ats Insubria». I nidi riaprono martedì 28 agosto e i primi ad essere accolti saranno i bimbi che già avevano frequentato il servizio l'anno scorso; i nuovi iscritti, come sempre, inizieranno la settimana successiva, dal 4 settembre e il loro ingresso sarà scaglionato nel corso del mese.

Passiamo alle scuole dell'infanzia e alle primarie. Su otto istituti comprensivi, hanno risposto le segreterie o i dirigenti di cinque (Como Centro Città, Como Albate, Como Rebbio, Como Borgovico, Como Prestino) e i tre mancanti (Lora-Lipomo, Como Lago, Como Nord) ci hanno rinviato alla prossima settimana. La linea di chi ha risposto è la stessa dell'associazione

■ Ad oggi non risulta che Ats Insubria abbia inviato gli elenchi di chi non risulta vaccinato

■ Molti dirigenti lamentano scarsa chiarezza: «Siamo ancora in attesa di indicazioni»

ne presidi rappresentata a livello regionale da **Massimo Spinelli** e a livello provinciale da **Vincenzo Iaia**: la legge in vigore è il decreto Lorenzin, le circolari ministeriali non superano la legge e pertanto il 5 settembre per i bimbi che non sono in regola con i vaccini le porte rimangono chiuse. E però. Ad oggi, da Ats Insubria alle segreterie scolastiche non è ancora stato inviato alcun elenco.

«Troppe ambiguità»

«L'elenco dei bambini non in regola non ci è arrivato - spiega **Daniela De Fazio**, preside di Como Rebbio -. E neppure dalla Regione abbiamo avuto indicazioni. Regnano molta ambiguità e tante dichiarazioni. Mi auguro che seguano indicazioni scritte».

«Quello che noi dovevamo fare lo abbiamo fatto - aggiunge **Marzia Pontremoli**, preside di Como Borgovico -. La situazione adesso deve sbloccarsi da parte di Ats». La Regione Lombardia conferma l'invio di una nota nei prossimi giorni. Per concludere, è calzante una citazione di Aristotele: «È preferibile senza dubbio che governi la legge più che un qualunque cittadino, e secondo questo stesso ragionamento, anche se è meglio che governino alcuni, costoro bisogna costituirli guardiani delle leggi e subordinati alle leggi».



L'asilo di Rebbio. Lamenta la preside Daniela De Fazio: «Dalla Regione nessuna indicazione»

La scheda

Dieci quelle obbligatorie Cosa prevede la nuova legge

Fino a quando non ci sarà una nuova deliberazione del Parlamento, resta in vigore il Decreto legge 7 giugno 2017 n. 73, "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale", decreto modificato dalla Legge di conversione 31 luglio 2017 n. 119. Per i

minori di età compresa tra 0 e 16 anni e per i minori stranieri non accompagnati sono state rese obbligatorie le seguenti vaccinazioni (tutte gratuite): anti-poliomielitica, anti-difterica, anti-tetanica, anti-epatite B, anti-pertosse, anti-Haemophilus influenzae tipo b, anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite, anti-varicella. Il rispetto degli obblighi vaccinali per l'ammissione al nido e alla scuola dell'infanzia (età compresa tra 0 e 6 anni) è un requisito vincolante. Per gli alunni da 6 a 16 anni l'accesso a scuola è garantito anche in assenza della copertura

vaccinale ma le famiglie vengono convocate dalle Agenzie di tutela della salute per recuperare le vaccinazioni e per chi non ottemperasse sono previste sanzioni amministrative da 100 a 500 euro. Sono esonerati dall'obbligo sono i bambini e i ragazzi già immunizzati a seguito di malattia naturale, e i bambini che presentano specifiche condizioni cliniche che rappresentano una controindicazione permanente e/o temporanea alle vaccinazioni. Legge alla mano, l'autocertificazione era ammessa solo per l'anno scolastico 2017-2018.

Barellaia vuota? «Nessuno ha fatto spostare i pazienti»

Il dg Bravi sulla certificazione di qualità del Pronto soccorso



In alto, i pazienti della barellaia ieri. Qui sopra, il reparto di Neuropsichiatria infantile all'ospedale Del Ponte

«Nessuno può programmare l'arrivo dei pazienti». Il direttore generale dell'Asst Sette Laghi Callisto Bravi replica al deserto, documentato dalle immagini, che ritrae la barellaia del Pronto soccorso completamente vuota, poco prima dell'arrivo degli esperti per la certificazione della qualità. «Nessuno ha dato disposizione di spostare i pazienti», aveva commentato il direttore sanitario Carlo Alberto Tersalvi, e Bravi rafforza il concetto. «Non si possono fare sparire i pazienti, nelle ore in cui è stata scattata la foto, evidentemente, c'è stato un afflusso molto limitato di cittadini».

Afflusso che, negli ultimi giorni, è sotto la media delle ultime drammatiche prime tre settimane di agosto. Bravi ricorda anche che la questione importante «non è collegata al fatto che vi siano o no molti malati sulle barelle», ma che il Pronto soccorso abbia superato in modo brillante l'esame degli «ispettori». Gli esperti si occupano della sicurezza, del giusto percorso e delle giuste procedure in caso di emergenze. «Tutti devono sapere che cosa farlo e come, anche dal punto di vista procedurale - dice Bravi -. È importante questo aspetto perché garantisce una omogeneità di intervento, senza ambiti di incertezza». Si tratta dunque di una valutazione delle procedure e non degli aspetti puramente clinici della presa incarico del paziente (cioè delle cure). «E procedure sicure e codificate, per tutti, dagli infermieri ai medici, significa una maggiore sicurezza per pazienti», conclude il top manager della sanità.

Intanto viene confermata l'apertura dall'1 settembre, con l'entrata in servizio dei medici, della nuova Neuropsichiatria infantile, all'ospedale della mamma e del bambino, a Giubiano. Nuova perché per prima volta gli ospedali varesini avranno la degenza neuropsichiatrica (e non solo gli ambulatori) per bambini e ragazzi. Basti pensare che in Lombardia i reparti veri e propri sono soltanto tre, a Monza, Pavia e Brescia, mentre a Milano c'è il Besta ma si occupa solo dell'ambito neurologico. In Piemonte il reparto c'è a Torino oppure a Genova, al Gaslini.

**Neuropsichiatria
al Del Ponte:
dal primo
settembre medici
del reparto al
lavoro. Agosti:
«Una sfida»**

Il nuovo reparto al Del Ponte, la cui apertura è attesa da tempo, avrà 9 medici in più dedicati, oltre a 7 infermieri e 3 operatori. L'1 settembre cade di sabato, è probabile che l'attività vera e propria cominci il lunedì. In totale saranno 14 gli specialisti, coordinati dal primario Giorgio Rossi. L'intera équipe della Neuropsichiatria infantile è composta da una cinquantina di

esperti tra medici, psicologi, logopedisti, assistenti sociali ed educatori. «Dai primi di settembre lavoreremo per protocolli e procedure e per formare e integrare una équipe che in parte lavora già insieme ma che deve affrontare una nuova sfida, molto delicata qual è l'avvio del reparto di Neuropsichiatria infantile e che deve accogliere i nuovi colleghi - dice Massimo Agosti, direttore del Dipartimento materno-infantile dell'Asst Sette Laghi -. Una sfida grande e attesa che affrontiamo con grande impegno ed entusiasmo».

B.Z.

ECONOMIA & FINANZA

Sostegno ai lavoratori dopo la malattia

MILANO - La Regione Lombardia mette a disposizione un milione euro per supportare chi rientra al posto di lavoro con capacità ridotte e causa di cure oncologiche o per altre patologie invalidanti. La delibera prevede il supporto, da parte di Regione, anche delle aziende che accoglieranno i lavoratori che sono stati assenti oltre i sei mesi per malattia, hanno concluso il periodo di congedo e sono in possesso di certificato di invalidità civile o della certificazione di handicap.

NUOVA APERTURA
ACQUISTO ANTICHTA
PAGAMENTO IMMEDIATO!
 orologi e quadri antichi, bronzi, argenti, libri, stoffe, medaglie, monete, cartoline, oggetti d'epoca, stampe, orologi, preziosi, modernariato e tanto altro...
 Via Sempione, 37 VERGATE - 338.8396737

Motoscafisti a tutta velocità

Buoni gli incassi per chi trasporta i turisti sul lago, ma il record resta del 2017



Sedilefissi i motoscafi autorizzati al trasporto pubblico non di linea sul lago Maggiore

STRESA - (intra) Sta andando bene, ma non benissimo, la stagione 2018 dei motoscafi autorizzati al trasporto pubblico non di linea sul lago Maggiore. In questi giorni il lavoro non manca. Ma, questa l'opinione prevalente raccolta tra gli operatori di Stresa capoluogo e del lido di Carignano (in tutto sono 20, il 90% di quanti esercitano l'attività nel Verbano piemontese), non si raggiungeranno i livelli record del 2017. Sarà comunque il secondo miglior risultato degli ultimi anni. Diverse le cause, a partire dalla primavera piovosa. Ma incidono anche i numeri inferiori di presenze in barca da parte della clientela che alloggia negli alberghi della sponda piemontese: dagli hotel arrivano meno clienti. Un dato, questo, che non indica necessariamente un calo nei permottamenti. Alcuni hotel si organizzano autonomamente e, in alternativa, c'è sempre il servizio di linea della Navigazione Lago Maggiore. L'unico indicatore, sia pure indiretto, è quello relativo al contributo di sbarco sulle tre isole Borromeo (30 centesimi a passeggero per ciascuna isola) sulla sua legittimità il comune di Stresa ha combattuto, e vinto.



Una lunga battaglia con il ministero dei Trasporti davanti al Tar Piemonte (c'è un ricorso pendente al Consiglio di Stato). Dai 300 mila euro stimati in bilancio di previsione del comune di Stresa, a fine luglio, la stima era salita a 600 mila. Considerata la Pausa bassa, il 1° aprile, la primavera piovosa e il primo mese di applicazione in marzo è gettato quasi zero, da maggio-giugno gli incassi devono essere aumentati in misura significativa. Si tratta di un indicatore indiretto, va precisato, perché al contributo di sbarco è soggetta anche la Navigazione Lago Maggiore. Quanto ai motoscafisti, al versamento del contributo sono tenuti gli esercenti il trasporto non di linea di tutto il Lago Maggiore. I sette aderenti alla cooperativa di Baveno, i due di Verbania, e

l'unico motoscafista di Cannero Riviera, nell'alto Verbano, solo per rimanere alla sponda piemontese - oltre, naturalmente, i motoscafisti in arrivo da quella lombarda. La tassa di sbarco è stata applicata, nel 2014 e nel 2015, ai soli natanti della Navigazione Lago Maggiore, poi sospesa perché il Ministero dell'economia e delle finanze ne aveva contestato l'applicazione insieme alla tassa di soggiorno imponendo una scelta fra i due tributi. Stresa è uscita dall'empasse evitandola dall'applicazione i risolutivi, gli ospiti degli alberghi sulle isole e tutti coloro che frequentano le spiagge per motivi di lavoro. L'arcipelago delle isole Borromeo è la meta principale dei turisti che scelgono il Lago Maggiore per un soggiorno e di quelle delle gite di giornata. La sola che producono i 600 mila euro stimati di contributo di sbarco. Le altre mete più gettonate sono la Rocca di Angera, l'eremo di Santa Caterina del Sasso e, nell'alto Verbano, i Castelli di Cannero visibili solo dal lago, almeno fino a quando non sarà completato il percorso conservativo in corso da anni che sta portando avanti l'amministrazione di casa Borromeo.

Congedi parentali, Svizzera al bivio

La Commissione federale propone 38 settimane. Oggi sono 14

VARESE - Trentotto settimane di congedo parentale alle coppie che hanno appena avuto un bambino, così ripartite: 14 settimane per la madre, 8 per il padre, e le restanti 16 da suddividere tra i due. È questa la proposta avanzata in Svizzera dalla Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari. Una proposta che, ovviamente, interessa anche migliaia di frontalieri svizzeri, future neo-mamme e neo-papà che lavorano nella Confederazione elvetica e potrebbero usufruire del mega-congedo. Oggi la situazione è decisamente peggiore con le lavoratrici, sia a tempo pieno, sia a tempo parziale, che beneficiano di un congedo di mater-

ni di 14 settimane in cui le nuove madri ricevono l'80 per cento del loro salario sotto forma di indennità giornaliera, ma al massimo 198 franchi al giorno (circa 171 euro al cambio attuale). La legge italiana, invece, prevede che i padri debbano prendere due giorni di congedo parentale obbligatorio e possono poi dividerlo, insieme alla madre, fino a 11 mesi (in totale) di congedo facoltativo entro il sesto anno di età del figlio. In questo caso il lavoratore in congedo, sia uomo o donna, riceve il 30 per cento dello stipendio, contro l'80 per cento degli svedesi (e 13 mesi a disposizione) o il 65 per cento del salario dei tedeschi (12 mesi).

Ora ci prova la Svizzera ad allargare le staglie del congedo parentale anche se, chiaramente, le imprese cercheranno di scacciarlo. Iniziativa. D'altro canto, oltre ai vantaggi educativi e organizzativi per la coppia, i benefici sarebbero soprattutto economici. «Il nostro modello - spiegano i promotori - prevede un costo che va da 1 a 1,5 miliardi l'anno. Tuttavia, un aumento del 1% del lavoro di occupazione femminile consentirebbe, con le entrate fiscali generate, di coprire interamente i costi del congedo parentale da 18 a 20 settimane. Con un aumento del 2%, si potrà addirittura guadagnare».

Nicola Antonicelli



In Svizzera le lavoratrici hanno a disposizione 14 settimane di congedo maternità

Cambio veicoli, 6 milioni per le imprese

Bando della giunta regionale: dovranno essere a basso impatto ambientale

MILANO - Sei milioni di euro per l'acquisto di nuovi veicoli a uso commerciale a basso impatto ambientale a favore delle micro, piccole e medie imprese con sede operativa in Lombardia: il bando è stato approvato dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore all'Ambiente e Clima Raffaele Cattaneo, di concerto con l'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Martinotti. Questo provvedimento rientra nel più ampio programma di Regione Lombardia di contrasto allo smog, che prevede azioni per la riduzione delle emissioni inquinanti e per lo sviluppo della mobilità a basso impatto ambientale. «Si tratta di risorse per incentivare la sostituzione di veicoli più inquinanti con mezzi a basso impatto ambientale», sottolinea Cattaneo. L'obiettivo è di incentivare la romanizzazione di un veicolo commerciale, benzina fino ad euro V/ incluso o Diesel fino a Euro 4/5 incluso, con conseguente acquisto, anche nella forma del leasing finanziario, di un nuovo veicolo ad uso industriale.

«Le finalità di accesso al contributo e i criteri di assegnazione delle risorse saranno sul bando attuativo che Regione Lombardia pubblicherà entro 90 giorni dall'approvazione della delibera. L'assegnazione del contributo avverrà sulla base di una procedura valutativa "a sportello", con penalizzazione delle risorse, in funzione temporali stabilite nel bando attuativo, secondo l'ordine cronologico di arrivo telematico della richiesta e con graduatorie temporali. «Sviluppo responsabile e sostenibile: una formula vincente», commenta l'assessore Martinotti. «Questa misura, d'intesa con le associazioni di categoria, dà opportunità alle micro e piccole e medie imprese di poter continuare il proprio lavoro, ammodernando i mezzi nell'ottica del rispetto per l'ambiente in cui viviamo tutti».

INDAGINE SUL WEB La tendenza 2018 verso vetture economicamente abbordabili

Gli italiani non sognano più le supercar

ROMA - Non più supercar o sportive ultraperformanti. L'arrivo dei sogni per gli italiani, è qualcosa di più concreto e abbordabile, soprattutto per le proprie tasche. A rivelarlo è una indagine condotta dall'osservatorio del portale Drive24x7 su circa 100.000 ricerche online che gli italiani hanno effettuato nel corso del primo semestre 2018. Il risultato potrebbe apparire sorprendente: le ricerche effettuate sul web per scegliere quale vettura acquistare hanno confermato un approccio più realistico rispetto al passato. Se un anno fa Jeep Renegade e Fiat 500L si contendevano lo scettro di auto più costipata, nel 2018 emerge una propensione al risparmio, anche nella fase di ricerca. Dacia Duster è la più cercata sul

web, seguita a ruota dalla Fiat Panda, due vetture che hanno fatto del prezzo contenuto uno dei loro punti di forza. A seguire, la prima delle vetture di segmento superiore, la Jeep Compass: il SUV, dal prezzo più elevato (si parte da 29.900 euro), batte la "sorella" Jeep Renegade, il crossover che nel 2017 era primo in classifica. La classifica vede poi tre modelli antitendenze, Citroen C3, Renault Clio e Fiat Tipo, accomunate da prezzi di listino e volumi di ricerca molto simili. Chiudono la top ten la Peugeot 308, il SUV più costoso tra quelli in classifica, la Lancia Ypsilon e la Hyundai Tucson. Dall'indagine emerge anche la passione per SUV e crossover (5 su dieci modelli ricercati) mentre, guardando ai marchi, Fiat si con-

ferma il brand più ricercato e configurato nel 2018 (25%), seguito da Jeep (10%) e Dacia (3%). «Sei veicoli su dieci della classifica delle auto più configurate rientrano anche nella classifica delle auto più intrattabili del semestre», spiega Marco Marini, fondatore e amministratore delegato di MotorK. «Questo perché l'antitendenzialità che sceglie il web per cercare l'auto non vuole semplici informazioni ma punta a selezionare realmente i modelli che andrà a vedere in concessionaria». In particolare, Fiat Panda, Jeep Renegade, Citroen C3, Renault Clio, Fiat Tipo e Lancia Ypsilon sono presenti in entrambe le top ten, tra le vetture più configurate sul web e quelle realmente acquistate nei primi sei mesi dell'anno.